



SPIGOLO DELLA ROSSA (2887 m)

Spigolo SE



DIFFICOLTÀ
D- (V-)



DISLIVELLO
1300 m (250 m la via)



DURATA
9/10 h (4/5 h la via)



ACCESSO

Indicazioni stradali

Da Milano percorrere tutta l'autostrada dei Laghi fino a Gravellona Toce; superare Domodossola e seguire le indicazioni per valle Antigorio e Formazza; a Baceno svoltare a sinistra per l'Alpe Devero, che si raggiunge con una strada piuttosto tortuosa ma in buono stato. Il luogo è decisamente affollato, e arrivando negli orari di punta si rischia di parcheggiare piuttosto lontano dal paese.

Avvicinamento

Attraversare il bel borgo di Alpe Devero e la sua piana, seguendo il sentiero per il Colle della Rossa; si passa a pochi metri dal Rifugio Castiglioni. Il sentiero sale nel bosco di fianco al fiume fino ai Piani della Rossa, ai piedi della nostra montagna. Qui, in prossimità di un grande masso isolato, si abbandona il sentiero per seguire una traccia a sinistra (ometti), che porta a risalire una grande pietraia fino alla base della parete sud. Ignorare una prima cengia a destra, su cui piombano due cascate, e imboccare una rampa erbosa che sale a destra e conduce facilmente in cresta. Sempre seguendo gli ometti, si raggiunge abbastanza agevolmente un ampio terrazzo dove lo spigolo si impenna e attacca la via (scritta su masso e spit).

LA VIA

1° tiro: a sinistra per roccette facili fino a una fessura verticale (IV); la si supera proseguendo verso destra su una rampa (III) fino a uno spit, dove si riprende il filo dello spigolo con bei passaggi di placca (IV, un chiodo). Sosta comoda su spit (45 m).

2° tiro: dritto sopra la sosta sull'estetico spigolo ben ammanigliato (III), poi piegare a sinistra cercando la via migliore su placche facili ma difficilmente proteggibili, puntando a un canale/camino. Risalirlo (III, uno spit quasi alla fine) sbucando su un ampio terrazzo. Sosta su spit (attrezzata per la calata) o spuntone (40 m).

3° tiro: attraversare la pietraia in direzione di un altro canale strozzato sulla sinistra dello spigolo. Superare alcuni enormi blocchi (III) fino sotto a una fessura strapiombante; piegare a destra e superare in leggero obliquo a sinistra uno strapiombino ben appigliato (IV+), guadagnando il comodo terrazzo con la sosta (40 m).

4° tiro: dalla sosta a sinistra per placca (III); si supera una targhetta commemorativa con sosta evitabile, dunque sempre per placche e diedrini superficiali (III/III+; scegliere la via più facile!) si continua a salire diagonalmente sempre a sinistra, fino a sostare su spit alla base di uno stretto camino (40 m).

5° tiro: salire a destra della sosta con passaggio iniziale atletico (V-), che consente di montare su una più facile placconata (II); raggiunto uno spit si traversa decisamente a destra (II/II+) puntando ad una strozzatura superata la quale si trova la sosta sul filo dello spigolo (35 m).

DISCESA

Si segue l'ampia cresta sommitale in direzione nord/ovest (vari ometti); poi si comincia a scendere diagonalmente, direzione ovest, verso un profondo canale, superando alcune placchette (max II, attenzione col bagnato!). Gli ometti conducono a un terrazzino affacciato sul grande canale dove la neve rimane a lungo. Un passaggio in discesa un po' delicato su strozzatura (III-) conduce a una sosta di calata (spit e cordini); consigliabile una breve doppia (25 m) per raggiungere una seconda sosta; altra calata (20 m scarsi) e si è sul fondo del canale. L'alternativa alle doppie è disarrampicare lungo la via normale, con passaggi forse di III grado. Si seguono nuovamente ometti e ora anche bolli rossi, scendendo su terreno un po' sconnesso all'interno del canale che ormai si presenta come una vallatina. A un certo punto noi abbiamo perso la traccia segnata, seguendo probabilmente un percorso di camosci appena a destra del torrentello; l'ultima parte si è rivelata piuttosto scabrosa e su roccia instabile! La normale probabilmente continuava a traversare a destra, oppure sui nevai ancora presenti a sinistra. Raggiunti i prati dei Piani Alti della Rossa (1 ora e mezzo dalla vetta), ci si ricongiunge con l'evidente sentiero (non segnato) che risale verso il ghiacciaio; lo si imbecca a sinistra, attraversando un altopiano meraviglioso fino a ritrovare il sentiero CAI presso i Piani Bassi. In un'oretta si rientra all'Alpe Devero.

6° tiro: superare una strozzatura a sinistra della sosta, per poi attaccare un meraviglioso diedro che sale leggermente a destra (IV sostenuto, 3 chiodi e uno spit); poco dopo la fine del diedro (chiodo) si piega a sinistra sostando su una grande lama staccata (25 m).

7° tiro: è la lunghezza più esposta e caratteristica della via, il "passaggio del caimano". Dalla sosta si prosegue a cavalcioni sulla lama via via più stretta, fino al suo culmine. Qui si spacca sulla parete adiacente (IV-, espoto), proseguendo molto delicatamente a destra lungo una cengia poco accentuata (chiodi non pervenuti). All'incirca sulla verticale della sosta, si supera una placchetta verticale con buone prese (IV, due chiodi) fino alla sosta su terrazzo inclinato (40 m).

8° tiro: cercare la via più facile lungo le placche appoggiate sovrastanti, salendo diagonalmente a sinistra (II). Attenzione ad alcuni sassi in bilico. Dopo una strozzatura si esce su una cengia erbosa, sotto l'ultima impennata della parete. Delle due soste presenti usare quella a destra, appena sotto un'evidente fessura (40 m).

9° tiro: risalire la fessura a destra della sosta con elegante dulfer (IV), dunque spostarsi un poco a destra e vincere un breve risalto verticale (IV, buone prese). Sosta in fondo a un camino (20 m).

10° tiro: affrontare il camino, o nel caso sia umido lo spigolo alla sua sinistra (III+); dopo una strozzatura si incontra un chiodo; ultima bella fessura verticale (IV+) e uscita sul terrazzo di sosta (25 m).